Anno V. — TORINO, Martedì 15 AGOSTO 1871 — Num. 226.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	40 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	56 —	30 —	16 —
Germania	36 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ...)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 AGOSTO 1871.

ITALIA

Il commercio italiano.

Si è notato con non poca soddisfazione il notabile progresso che ha fatto il nostro commercio, tanto nell'importazione quanto nell'asportazione, nel primo semestre di quest'anno verso del corrispondente periodo dell'anno scorso. In cifra tonda nel 1871 l'importazione salì a 455 milioni e l'asportazione a 511, totale 966; nel primo semestre del 1870 l'importazione salì a 450, l'asportazione a 388, totale 838. La differenza complessiva è un aumento nel commercio di quest'anno di L. 127,909,615.

Bisogna tuttavia diffalcare da quella somma ciò che concerne il cotone greggio, il quale non costituisce veramente che un commercio di transito, poichè la coltivazione di quella pianta, su cui alcuni anni sono si fondavano tante speranze e ci facemmo anzi tante illusioni, è cosa invero insignificante. Bisogna dunque detrarre 33 milioni dall'asportazione, non trattandosi di prodotti del nostro paese e altrettanti dall'importazione. Rimane sempre un aumento di 52 milioni, e per l'intera annata possiamo calcolare un aumento di 100 milioni.

Dobbiamo poi fare un paragone fra le condizioni dei due semestri onde trattasi e da questo possiamo anche dedurre degli auspizii molto favorevoli per la nostra contrada, ove continui il benefizio della pace. Nel 1870 nulla faceva presagire la guerra, nel 1871 invece infieriva tra l'Alemagna e la Francia, la nazione colla quale è più esteso il nostro commercio. È a sperare che diminuite le disastrose conseguenze della lotta in Francia, più attivo che non fu quest'anno si ridesterà il commercio con quella ricca ed industre contrada, la quale consuma tanti dei nostri prodotti.

Come si scorge, l'aumento principale accadde nel nostro commercio di asportazione, e fu questo risultamento quello che soddisfece maggiormente. A dire il vero noi non la pensiamo come coloro i quali avvisano essere preferibile il vendere al comprare, e che per poco non reputano una vera perdita il consumare i prodotti delle altre nazioni, secondo la vieta dottrina della bilancia del commercio. Il vero è che se non in ciascun anno, certamente in una determinata serie di anni, tanto si vende quanto si compra, perchè il denaro altro non è che un mezzo di effettuare gli scambi, e nessuna nazione può ottenere da un'altra che l'equivalente di quanto produce essa stessa. La cosa è evidente per se stessa.

Talvolta le statistiche, esaminate superficialmente, sembrano dare un risultamento contrario, far credere maggiore la quantità delle merci importate che non quella delle asportate: ma ciò deriva da che le stesse merci sono stimate meno quando si caricano alla partenza, che non quando si sbarcano all'arrivo e ciò pel valore acquistato durante il tragitto. Evidentemente una tonnellata di carbon fossile vale meno in Inghilterra che giunta in Italia e un ettolitro di Marsala meno in Sicilia che in Inghilterra.

Il vero è che una nazione tanto più è ricca quanto maggiore è la sua produzione e conseguentemente la quantità dei prodotti che può consumare e che si procaccia mediante i cambi dei prodotti della sua industria con quelli dell'industria altrui, e che può dire realmente migliorata la sua condizione non quando le sarà venuto fatto di vendere maggiormente, ma quando maggiore estensione avrà preso il suo commercio, maggiore sarà divenuto il numero dei cambi delle proprie colle altrui merci.

Sicuramente accadono delle crisi, dei disastri per cui si produce meno e si acquista ciò di che si ha bisogno, non col cambio dei proprii prodotti, ma intaccando i capitali medesimi. Ciò cagiona un vero impoverimento, ma questo stato di cose non si potrebbe mai prolungare, l'equilibrio tra la compra e la vendita si effettuerebbe sempre. Un'eccedenza delle compre produrrebbe tra gli altri effetti quello di far rincarare la moneta, di rinvilire le merci nazionali e questo fatto medesimo attirerebbe nuovamente sul mercato il metallo divenuto scarseggiante. In Italia notavasi da qualche tempo un'eccedenza dell'importazione sull'asportazione, e anche nell'anno scorso, nel periodo mentovato, la prima salì a 450 milioni, la seconda a soli 388. In questo invece osserviamo una notabile differenza tra la importazione, 455 milioni, e l'asportazione che sale a 510.

Sarebbe molto importante ed utile una accurata disamina sulle merci che contribuirono maggiormente a dare quel risultamento e sulla tendenza che prenda la nostra industria dopo i grandi avvenimenti che arrecarono tante mutazioni al commercio. Uno dei principali aumenti che si osserva è nell'asportazione dell'olio d'olivo, a cui corrisponde una diminuzione nell'importazione. L'aumento è di oltre 21 milioni, ed è dovuto in massima parte alla buona ricolta. Si può dire generalmente che il progresso sia più sensibile nei prodotti dell'industria agricola che in quelli delle manifatture, poichè vediamo un aumento di due milioni negli agrumi, di uno nei frutti secchi, di uno nelle semenze, di tre nel bestiame, di sette nella canapa e lino greggio, di uno nella lana greggia. L'asportazione delle sete e relative manifatture salì da 133 a 170 milioni. Troviamo invece una diminuzione nei cereali, paste e farine, la cui asportazione scese da quasi 47 milioni a 41, mentre l'importazione salì da 38 a 44.

L'importazione di generi che si producono anche sul nostro suolo è un cattivo indizio, perchè accenna a produzione nazionale scemata, mentre non abbiamo che a rallegrarci dell'accrescimento nell'introduzione di materie greggie che si lavorino dai nostri industriali e generalmente delle merci che non porta il nostro suolo, poichè in quel caso l'aumento d'importazione segna un corrispondente aumento di agiatezza. Ora noi non possiamo ancora ravvisare dei sensibili progressi nelle nostre manifatture. I tessuti di seta sono rappresentati dalla tenue cifra di 7,660,230 lire con un aumento di circa 2 milioni verso dello scorso anno, mentre l'importazione va oltre ai 9. Dei tessuti di lana si asportò quest'anno per lire 2,399,000, lo scorso anno per sole 481,000. L'asportazione delle mercerie e chincaglierie salì da 20 a 26 milioni e l'importazione scese da 22 a 40; indizio che cominciamo ad imparare a provvedere ai nostri bisogni colla nostra industria.

LA GUERRA DEI CLERICALI.

Da una lettera di un autorevole personaggio di Roma, che gentilmente ci si comunica, togliamo quanto segue:

Vi scrissi le parole di Bismark: *Roma vuole la guerra, ed avrà la guerra*..... Eccovi i fatti.

Non imputiamo al Vaticano tutti gli eccessi del partito clericale. Ma vi ha una parola di ordine che, se non ispirata, è almeno tollerata dal partito che domina il Vaticano. Questa parola è la *guerra*.

Il giornale tedesco *Mesinger von Stakemboirg* prorompe: « Se i Governi europei rendono il potere temporale al Papa, i cattolici saranno i loro sudditi più obbedienti, facili a contentare in tutte le quistioni politiche. Se al contrario riconoscono lo spogliamento della Chiesa, possono aspettare una *lotta ad oltranza, una guerra attiva, senza tregua, nè riposo*.... Udite, voi potenti, sia che vi chiamiate Bismark, Gladstone, Beust o Andrassy... o voi ristabilirete la Chiesa in tutti i sui diritti, o *neppur uno degli attuali Governi resterà in piedi*... » Non vi pare la minaccia abbastanza religiosa e cattolica?

Avrete letto la *Correspondance de Genève*, ma giova ravvicinare le sentenze. Essa scrive:

« Il Papa solo rientrerà nella sua capitale, mentre i re indegni, maledetti, come Saul, troveranno come questi una fine ignominiosa, o saranno ovunque perseguitati, anche in esilio, dalla Nemesi vendicatrice. Il giorno non è lontano in cui il Papa dirà ai Governi: *Ho sempre operato per vostro vantaggio; non mi avete voluto; sia fatta la vostra volontà! Io non ho più niente da fare con voi, mi restano i popoli, e con essi il potere di rendervi cattolici o di sopprimervi*.... » Sopprimere i Governi ed i Principi... sopprimerli coll'insurrezione dei popoli... Questo è un parlar chiaro.

Ecco le minaccie insensate! Esse avranno il valore delle petizioni e degli indirizzi.

Ma si risponde loro dai Governi: « *volete la guerra, avrete la guerra;* almeno così sarà tolta tutta la libertà alla Chiesa. »

Il clero poi corre maggiori pericoli in Roma e nell'Italia. Le invocazioni continue dell'intervento francese finora si sono stimate ridicole. Ma se un soldato francese comparisse sulle frontiere, in Roma neppure un prete resterebbe sicuro dall'ira popolare.

Qui il *partito nero*, quanto scema di forza, tanto cresce di rabbia disperata: spia, intriga e mette la discordia nelle famiglie. Onde non solo i preti, ma più dei preti gli affigliati del partito nero sarebbero segno alla pubblica vendetta.

E qui bisogna confessare che i laici, siccome più ignoranti di cose ecclesiastiche epperò più facili alla seduzione, sono i più intromittenti, i più ostinati, i più arrabbiati.

Dei giornali clericali nessuno è redatto da preti: *La Voce*, dai gesuiti; *L'Osservatore*, *La Frusta*, che è il più lurido di tutti, sono scritti da laici. Questo indica che il clero romano in gran parte è riservato, e non merita l'odio che i giornali clericali gli tirano addosso.

L'*Unità Cattolica* ha perduto i nove decimi del favore che godeva, e le offese recate ultimamente al canonico Audisio fecero sdegno e nausea.

Quelle accuse recitate dall'*Unità* furono inventate per coprire la rinuncia della cattedra alla quale si voleva costringere il prof. Audisio, togliendo a pretesto la visita al Re.

Lo *Standard* inglese si ride che una cortesia usata al Re d'Italia abbia potuto mettere in subbuglio il Vaticano e precipitato due distintissimi professori dalla cattedra. Si passò facilmente sul prof. Aliprandi che era stato gesuita: ma si lacerò Audisio, il quale rispondeva all'*Unità* con *due dichiarazioni*: la prima, degna della sua franchezza e della sua integrità; la seconda, modello di dolcezza e di sacerdotale carità.

Alcuni pretesero di vedere nella seconda una qualche contraddizione colla prima: ma questi o non la lessero o non la intesero. Poichè il prof. Audisio, mentre dà un perdono generoso al suo offensore, mantiene ferma la sua opinione — *Se ci dividono le opinioni*, dice egli, *non ci divide la carità*. La sua tesi è che ai Governi costituiti si deve rispetto: *non solum propter iram sed propter conscientiam*; e adduce la pratica dei cardinali, dei papi, della Chiesa, ed esempi antichi e presenti dimostrerebbero la verità di fatto. *Stringere poi la mano all'avversario* non significa altro che perdono senza accettarne le opinioni e le massime.

Quanto sarebbero più utili le discussioni pubbliche, e più felici la società e la Chiesa, se quelle si conducessero con questa chiarezza di principii e temperanza di affetti!... Intanto l'Italia cade nell'indifferentismo, e la Germania si avvicina allo scisma. E che si fa per l'una o per l'altra? Si va in collera, si sparge l'inchiostro e piuttosto il fiele contro i Governi e i governanti, si scredita l'autorità e si finirà per rovinar la Chiesa.

Ecco il bel servizio che i Gesuiti rendono al Vaticano!...

Verona. — Leggiamo nell'*Adige*, giornale di quella città:

Se ve ne fosse il bisogno, ciò che non è, ecco un altro fatto a conferma dei tanti già noti che dimostrarono con quanto coraggio e quale abnegazione i reali carabinieri facciano il proprio dovere.

Il giorno 6 del corrente mese in un'osteria del Comune di Soave, condotta da certo S. L., per ragione di giuoco vennero a contesa i fratelli G. e L. M. con un tal P. A.

Riscaldandosi il diverbio dalle parole tostamente passarono ai fatti.

La rissa s'impegnò violentissima ed ostinata.

Erano due contr'uno, ma per questo il P. non cedette un palmo del terreno, ed armatosi d'un bicchiere vibrava con quello varii colpi alla testa d'uno de'suoi avversari causandogli delle ferite lacero-contuse ed una fra le altre che gli darà noia per una quindicina di giorni.

Dal canto suo però si buscava una buona dose di pugni amministrati a modo.

In questo frattempo la rissa giungeva agli orecchi di due reali carabinieri che pattugliavano nei dintorni e che corsero immediatamente sopraluogo.

Mentre mettevano fine alla rissa procedendo all'arresto dei fratelli M., che ne furono i provocatori, uno di essi, Luigi, si dava a precipitosa fuga.

Uno dei carabinieri lo inseguiva e gli fu sopra immediatamente.

L'altro allora rivoltandosi tutto ad un tratto si scagliò sul suo inseguitore cercando di disarmarlo.

Ne seguì una accanita lotta corpo a corpo.

Finalmente Luigi M. vista l'impossibilità di vincere il suo avversario, si svincolò da lui e spiccato un salto si lanciò nel torrente Tramagna, alle cui sponde accadeva il fatto, e nuotando vigorosamente tentava traversarlo.

Il bravo carabiniere non stette in forse, e così vestito ed armato si gittò anch'egli nel torrente.

Raggiunse la sponda quasi contemporaneamente al fuggiasco, e finalmente riuscì ad arrestarlo.

Tanto coraggio, tanta ostinazione tornano ad onore del bravo carabiniere, del quale ci duole non conoscere il nome.

Fu in seguito arrestato anche il P., per cui ora trovansi tutti e tre a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Napoli, 13. — S. A. R. il duca di Genova s'imbarca oggi sull'*Italia* pel suo viaggio d'istruzione, il quale durerà un mese circa.

L'*Italia* è entrata nel nostro porto da alcuni giorni. Giunsero avantieri la *Roma* e la *Castelfidardo*.

A Castellammare fu varata ieri una cannoniera, assistendovi il duca di Genova e molti invitati. (*Giornale di Napoli*).

Roma. — Leggiamo nell'*Opinione*:

Sabato (12) in Roma i giovani appartenenti alla classe di leva del 1850 furono sottoposti alla visita sanitaria. In tale occasione i sindaci dei varii comuni circostanti si fecero un dovere di accompagnare in Roma i loro com-

---

(105) (V. n. 222)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO X (Seguito).

La sostanza dell'ombra.

« — Sapete dottore, che fra i diritti di quei nobili v'ha quello di attaccarci, noi poveri cani, come giumenti a'carrettoni e farceli tirare. Essi attaccarono quel pover'uomo infermiccio e lo fecero tirare. Sapete che fra i loro diritti v'ha quello eziandio di farci vegliare tutta la notte intorno ai fossi dei loro castelli, per ridurre al silenzio le rane che potrebbero disturbare il loro nobile sonno. Essi, quel sofferente, lo fecero stare nella nebbia malsana tutta la notte, per essere poi di nuovo attaccato il giorno. Ma con tutto ciò egli non era ancora persuaso. Alfine, un dì, levatagli di dosso la bardatura, perchè andasse a mangiare — se pur ne aveva! — l'infelice singhiozzò dodici volte, una per ogni colpo della campana che suonava mezzodì, e morì sul seno di lei.

« Niente al mondo se non la risoluzione di palesare tutt'i suoi dolori, avrebbe potuto tenere accesa la scintilla di vita nel ragazzo. Egli respinse le ombre della morte che si avanzavano, come costrinse la sua mano diritta a rimanere stretta a chiudere la sua ferita.

« — Allora col consenso, coll'aiuto di quest'uomo, suo fratello si rapì la donna malgrado tutto quello che io sono certo ella avrà detto allo scellerato — e che cosa ella abbia detto, se voi non lo sapete ancora, lo saprete fra poco — e lo scellerato se la portò via — per tenersela un poco per suo piacere e divertimento. Io era sulla strada e la vidi passare. Quando portai quella notizia a casa, il cuore di nostro padre si ruppe; ma non disse mai nulla di quel che gli sobbolliva nell'animo. Io presi la mia più giovane sorella (poichè ne ho un'altra) e la condussi in luogo dove quest'uomo non potesse toglierla, dove almeno la non sarà mai la sua vassalla. Poi seguii il fratello qui e l'altra notte m'introdussi nella casa — io povero cane, — ma colla spada in mano. — Dove essere ancora qui in qualche luogo: forse presso della finestra.

« La camera per lui si faceva oscura, il mondo angusto. Mi guardai attorno e vidi il fieno e la paglia pestati sul suolo come se ivi fossevi stata una lotta.

« — Mia sorella mi udì e corse. Le dissi di non avvicinarsi finchè egli fosse morto. L'iniquo venne e dapprima mi gettò alcune monete; poi mi percosse colla frusta; ma io, misero cane, lo percossi colle mie mani da villano e l'obbligai a sguainare. La spezzi pure in tanti frantumi la spada che macchiò del mio sangue plebeo; ei la dovette sguainare per difendersi — e dovette impiegare tutta la sua arte per difendere la sua vita.

« Pochi minuti prima l'occhio mio era caduto sui pezzi di una spada rotta, gettata sul fieno: era una spada da gentiluomo; poco distante giaceva una vecchia spada che pareva esser quella d'un semplice soldato.

« — Ora alzatemi, dottore, alzatemi. Dov'è egli?

« — Non è qui — dissi, sollevando il ragazzo e pensando che alludeva al rapitore che lo aveva ferito.

« — Ah! orgogliosi come sono questi nobili, pure egli teme di vedermi. Dov'è l'uomo che era qui? Voltatemi verso di lui.

« Così feci, appoggiando il giovane sul mio ginocchio: ma, animato da una forza straordinaria, egli s'alzò in piedi, obbligandomi pure ad alzarmi per sostenerlo.

« — Marchese — disse, volto al gentiluomo, cogli occhi dilatati e la mano alzata — quando verrà il giorno in cui si dovrà rispondere per tutte queste scelleraggini, io chiamerò a rispondere di tanta infamia voi e i vostri sino all'ultimo della vostra maledetta stirpe. Io faccio sopra voi questa croce col mio sangue in pegno che vi cito al giudizio; e come voi nel giorno della giustizia cito a rispondere in particolare vostro fratello, il peggiore della maledetta stirpe. E su di lui pure traccio questa croce col mio sangue in segno della mia maledizione.

« Due volte mise il dito nella ferita del suo seno e tracciò coll'indice sanguinoso una croce nell'aria. Stette alquanto col dito così alzato, e quando lasciò cadere la mano inerte, cadde egli pure, ed io lo stesi sul suo giaciglio, cadavere...

. . . .

« Ritornai presso al letto della giovane donna, e la trovai nel medesimo vaneggiamento, dicendo collo stesso ordine e colla medesima continuità le solite parole. Ciò avrebbe potuto durare per qualche ora tuttavia, e poi tutto finirebbe nel silenzio della fossa.

« Le feci trangugiare una seconda dose dei farmachi che le avevo già presentati e sedei accanto al letto sino a notte inoltrata. Non mai abbassò il tuono dei suoi urli nè mutò l'ordine delle sue parole. Erano sempre: « Mio marito, mio padre, mio fratello! Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici! Zitto! »

« Questo durò ventisei ore dal momento che la vidi per la prima volta. Ero andato e venuto due volte ed ero di nuovo seduto presso a lei quando principiò a balbettare. Feci tutto quel poco che si poteva per aiutare la calma che veniva ad assopirla e bel bello ella cadde in una specie di letargo e giacque simile ad un cadavere.

« Gli era come quando dopo un lungo e terribile uragano la pioggia ed il vento smettono alfine. Slegai le braccia della misera e chiamai la donna per aiutarmi a ricomporre gli abiti che aveva lacerati. Fu allora che m'accorsi essere ella nella condizione in cui si manifestano i primi

paesani soggetti alla coscrizione, provvedendoli dell'occorrente per le spese di viaggio.

Rarissimi furono i casi di renitenza, e questo fatto è naturalmente una prova luminosa dello spirito patriotico di questa popolazione.

— Lo stesso giornale scrive che finalmente pare finita la quistione dell'imprestito romano. Le incertezze sono vinte ed il Municipio deve aver capito che ritardando di più a stringer il contratto avrebbe compromessi gl'interessi del Comune, giacchè la Banca nazionale non avrebbe voluto rimaner più oltre impegnata, mentre il Municipio aveva intera libertà d'azione.

Da quanto dice l'*Opinione* medesima la convenzione per l'imprestito doveva sottoscriversi ieri o l'altro ieri.

Il comm. Bombrini, direttore generale della Banca nazionale, che era in Roma da alcuni giorni, vi si è fermato per questo scopo.

La somma che la Banca si obbliga di somministrare al Comune di Roma secondo i suoi bisogni e nel corso di 4 a 5 anni, è in tutto di 30 milioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 12 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 359) del 28 giugno, con cui è modificata la pianta numerica provvisoria del personale degli stabilimenti scientifici dell'Università di Napoli per ciò che riguarda l'Orto botanico.

2. **Un regio decreto** (n. 363) del 30 aprile, che fissa gli stipendi ed assegni annessi a vari insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Bergamo.

3. **Un regio decreto** del 6 luglio, con cui è approvata una deliberazione della Deputazione provinciale di Catania, relativa all'applicazione della tassa di famiglia.

4. **Un regio decreto** del 6 agosto, col quale sono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato, i locali di Roma denominati:

Convento di Santa Teresa. Monache Carmelitane scalze.

Convento della Incarnazione. Monache Carmelitane.

Vigna ed orti del Noviziato della Compagnia di Gesù.

Vigna ed orti del Collegio Romano.

Vigna ed orti dei Certosini di Santa Maria degli Angioli.

Il Governo prenderà possesso degli accennati immobili nel termine di giorni quindici decorrendi dalla data della notificazione del decreto.

Con successivi decreti verrà autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico della rendita 5 per cento da darsi in corrispettivo ai Corpi morali espropriati a termini dell'art. 7 della legge 5 febbraio 1871, osservate le altre prescrizioni stabilite dalla legge medesima.

5. **Una disposizione** nell'ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

7. **Una notificazione** della Commissione governativa pel trasferimento della sede del Governo a Roma, colla quale si avvisa che, salvo le risultanze delle finali constatazioni dello stabile da eseguire con ministerio di perito giudiziario e di notaio, la rendita offerta agli espropriati PP. Domenicani di Santa Maria sopra Minerva pel Convento di detto nome è di lire 13,784 22.

8. **Un regio decreto** (n. 369) del 19 luglio, con cui è stabilito il riparto del contingente di 50,000 uomini di prima categoria, per la leva sui nati nell'anno 1850, con avvertenza che i chiamati a formare la seconda parte del contingente in 20,000 uomini non acquistano alcuno speciale diritto sulla durata del loro servizio sotto le armi, dipendendo dal Governo di trattenerveli più o meno secondo i bisogni dell'esercito e le esigenze della pubblica finanza, e potendo anche il Governo chiamarli a ripianare le mancanze che si verificassero nella prima parte dei 30,000 uomini.

CRONACA CITTADINA

Pioggia di insetti. — Ieri sera abbiamo avuto una nuova invasione di miriadi di insetti alati, diversi nella forma dagli ultimi, dei quali abbiamo parlato alcuni giorni fa. Questi rassomigliano a piccole farfallette di color giallognolo, dalle ali trasparenti: in piazza Vittorio si raccoglievano a migliaia, a milioni. Naturalmente debbonsi attribuire a questa nuova visita d'emigranti passeriani su per giù le stesse cause che abbiamo accennate riguardo ai primi, le frequenti bufere di questi giorni, che ebbero a desolare più d'una località, li fecero sloggiare dai natii luoghi, e li condussero a morire nelle nostre vie e nelle nostre piazze, non certo abituate a questa sorta di visitatori.

Teatri. — Ieri sera si presentava per la prima volta al pubblico del teatro Balbo il cavallerizzo signor Erber, eseguendo con molta disinvoltura difficilissimi esercizi sopra un focoso destriero.

Egli fu accolto con manifesti segni di simpatia durante tutta l'esercitazione, rivelandosi degno consorte della simpatica quanto distinta amazzone signora Vallino.

Domani sera avrà luogo poi una rappresentazione eccezionale a ben fizio del coraggioso cavallerizzo-ginnastico sig. Alessandro Steckel, il famoso *uomo volante* che riscuote tanti applausi tutte le sere e desta tanta meraviglie coi suoi salti aerei.

La varietà e novità dello spettacolo procureranno certamente allo Steckel un numeroso concorso: il che gli augurianio di tutto cuore.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 13 agosto 1871

Volpato cav. Giovanni, d'anni 74, di Chieri, conservatore delle stampe di S. M. — Comollo Lucia nata Casalegno, id. 81, di Cinzano — Scavo Pancrazio, id. 76, di Chivasso, fabbricante amido — Cerutti Giuseppe, id. 59, di Villanuova d'Asti geometra — Cappelle Emilia, id. 64, di Cuneo — Coppa Clara nata Bruno, id. 27, d'Alba — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 agosto 1871

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 agosto 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
738,7	+20,6	13,9	79	15° 15'	NO d.	ser. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
733,8	+23,5	12,6	58	15° 17'	O d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
737,9	+25,2	11,5	49	15° 30'	NE d.	s. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
736,5	+26,4	12,6	50	15° 39'	NE d.	s. p. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
735,6	+26,9	12,9	50	15° 22'	NE d.	q. ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
736,3	+24,4	14,4	64	15° 21'	NE d.	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 19,7 / massima + 27,6

Acqua caduta mill. 0,2.

Minima della notte del 15 + 19,5.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 22 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto ore 7 23.

Nascere della **Luna** 5 9 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 38 matt.

Tramonto, ore 7 56 sera.

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova 7h 22m di mattino.

La Cassa di risparmio di Torino, le operazioni della quale vanno acquistando ogni giorno maggiore importanza, ebbe facoltà di estendere i mutui ipotecari a tutto il territorio posto sotto la giurisdizione della Corte di appello di Torino, mentre prima doveva limitare siffatti prestiti al suo solo circondario. (*Economista d'Italia*).

Il Consiglio dell'industria e del commercio sarà adunato nella seconda quindicina del mese di settembre per udire la relazione del ministro di agricoltura e commercio sull'inchiesta industriale e per dar parere sopra alcune questioni riguardanti le dogane (*Id.*).

Assicurasi, dice l'*Italie*, che il ministro della guerra, malgrado il parere contrario emesso da varii generali su tale questione, trovasi d'accordo col Comitato di difesa del paese per fortificare la città di Roma, che sarebbe provvista d'una nuova cinta e difesa da forti distaccati. — Parlasi di cominciare i lavori di fortificazione nella prossima primavera.

I risultati degli esami che ebbero luogo negli Istituti nautici del Regno furono abbastanza soddisfacenti e tali da constatare il progresso conseguito negli studi, dopo che se ne riordinarono i programmi, allo scopo specialmente di dare maggior importanza agli studi letterari.

Altra non dubbia prova delle migliorate condizioni dei nostri Istituti si ha poi anche negli splendidi successi conseguiti dai giovani che il Governo mandò a perfezionarsi negli Istituti professionali e tecnici del Belgio.

Il Governo austro-ungarico invierà al Congresso bacologico di Udine, che avrà luogo nell'entrante settembre, il professore Haberlandt, direttore della stazione bacologica di Gorizia, il signor Felice Pavesch, ispettore della Dalmazia, ed un terzo delegato che si propone di destinare.

Rappresenteranno il Governo italiano presso il suddetto Congresso il professor Cantoni, direttore della Scuola superiore di agricoltura in Milano, il professore Cornaglia, il professore Walcovitch, ed il deputato Pecile. (*Economista d'Italia*).

La Corte di cassazione di Torino, riscontrando un vizio di forma nella procura degli avvocati del generale Angelini, ha rinviato la di lui causa all'udienza del 26 corrente.

Abbiamo da registrare una nuova Enciclica di Pio IX, non punto dissimile dalle precedenti per espressioni furibonde contro l'Italia e il nuovo ordine di cose, e pubblicata nello scopo di ringraziare l'episcopato, il clero e la cattolicità delle dimostrazioni di affetto di cui diedero prova in occasione del giubileo pontificale.

È arrivato ieri, di ritorno dalla Francia, il signor Antonelli, fratello del cardinale, ed è ripartito per Roma.

Era accompagnato da due ecclesiastici, l'uno dei quali si è dato a conoscere per un monsignor De Falloux.

Si crede che il fratello del cardinale Antonelli avesse un incarico del Vaticano presso il Governo di Versailles.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« Ho avuto un'occasione di rivedere, dopo una lunga assenza, una persona che d'ordinario è assai bene informata di ciò che avviene in Vaticano. Essa mi ha detto che nelle molte dicerie messe in giro a questi giorni non vi è ombra di fondamento, e che la sola mutazione avvenuta in Vaticano è un certo malumore, quasi direi una certa malinconia nel Papa, e che si rivela spessissimo nei discorsi ch'egli tiene coi suoi famigliari.

« La nomina del signor di Rémusat è spiaciuta a Pio IX, giacchè quel personaggio è intinto nella pece del cattolicismo liberale da lui così vivamente censurato: inoltre il contegno del signor Thiers non è punto rassicurante. È singolare che una delle cose che hanno maggiormente dispiaciuto al Papa è il modo col quale il signor Thiers ha parlato delle facoltà che la Francia possiede in virtù del Concordato rispetto alla nomina dei vescovi. Gli è sembrato che egli si valesse poco di una condizione di inferiorità, nella quale naturalmente si trova. »

I DISORDINI DI PHOENIX PARK.

Ecco il racconto dei fatti di Dublino di cui ebbe ad occuparsi in questi giorni il Parlamento inglese:

Un *meeting* era annunciato per venerdì a Phoenix Park allo scopo di domandare che fossero liberati i feniani tuttavia prigionieri.

Alle ore 4 pomeridiane una folla numerosa si riunì nelle vicinanze del monumento di Wellington, benchè il *meeting* fosse stato proibito dall'ufficiale che sovraintende al parco.

Una carrozza contenente gli organizzatori del *meeting*: signor Patrik Smith (membro del Parlamento), Sullivan ed Alexander, redattore della *Nation*, si avvicinò al monumento salutata dalle grida rumorose di 5 a 6000 persone che erano colà raccolte.

I nominati signori discesero dalla carrozza e salirono i gradini del monumento, seguiti da un ispettore di polizia e da un *policeman*. Questi vennero sonoramente fischiati, e si gridò contro di essi « Abbasso! »

Indi, una spintone dato da una parte dei dimostranti che già si trovavano alla sommità dei gradini del monumento, rovesciò a terra gli agenti della polizia, che furono poi malamente battuti. Essi si ritirarono e si unirono ad un corpo di polizia che si trovava schierato dietro il monumento, e che girando allora attorno di questo si presentò sul davanti e diede ordine di sgombrare il luogo. Intanto i capi del *meeting* erano discesi dai gradini e si trovavano ai piedi dei medesimi.

La polizia si avanzò e cominciò a menar bastonate a destra e a sinistra.

Venne afferrato in modo violentissimo il sig. Smith ed altre persone. Fu gettato giù il cappello al sig. Sullivan che dicesi essere stato ferito nel capo. Il sig. Smith protestò, ma inutilmente, contro il contegno della polizia.

Tutti quelli che opposero resistenza furono gettati a terra, e ricevettero dei colpi sulla testa.

La polizia riuscì a spazzare il terreno sino ai gradini.

Ma intanto, dalla parte opposta del monumento, il popolo si era assembrato con forze considerevoli ed aveva raccolto dei sassi che gettava contro la polizia.

Questa a cui giunsero nuovi rinforzi, caricò parecchie volte la folla che si disperdeva momentaneamente per poi riannodarsi, ma infine restò padrona del terreno. Molti policemann furono feriti; i signori Alexander, Sullivan, e molti altri restarono malconci ed anche dopo sedata la sommossa un ispettore di polizia fu assalito e assai maltrattato.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 9 agosto.

Difficilmente si potrebbe trovare qualche cosa di meno interessante, di più stucchevole che la corte marziale di Versailles, svanita la curiosità dei primi momenti. La miglior prova di questo è la scarsità degli spettatori. La metà più bassa della sala è aperta al pubblico, non occorrono biglietti, e tuttavia non ne è mai occupato più del quarto. Gli uditori dei posti riservati sono ordinariamente da 150 signore e 50 o 60 uomini e la maggior parte degli scanni è vuota. Egli è vero che solo i giornalisti, gli avvocati e i giudici possono udire ciò che si dice. Il modo di procedere è semplice, monotono e, per quanto ci pare, inefficace. A manca è il recinto dei prigionieri, contenente una ventina di essi e molti gendarmi, in faccia ad essi i relatori e nell'intervallo sei soldati, tre per parte. Il presidente, colonnello del genio Merlin, personaggio d'aspetto molto autorevole, calvo e cortese ed amorevole nei modi, domanda i testimoni il loro nome, età e professioni, fa far loro il giuramento e gl'ingiunge di esporre quanto sanno.

L'accusato, presentemente il Ferrè, siede a capo dei prigionieri presso i giudici. Ha ricusato di rispondere a qualsivoglia interrogazione e di valersi dell'opera degli avvocati, ascolta con attenzione il testimonio, il quale con voce che appena può udirsi dagli spettatori racconta ciò che sa. Nè il presidente, nè alcun altro dei dieci ufficiali che costituiscono la Corte sembra prendere delle note. Il Ferrè ghigna quando ascolta le testimonianze. La storia è narrata in cinque o dieci minuti. Gli esami non vengono fatti nel modo ordinario e molte delle deposizioni fatte ieri erano cose sapute per mera udienza, non collegate fra loro, spesso non importanti. Ecco un saggio, nella testimonianza di Margherita Ferry: — Eravate alla prefettura quando vennero a chiamare il Bessè? — No, signore. — Foste arrestata al 18 di aprile? — No, signore. — Ma siete voi madamigella Ferry? Che sapete intorno all'arresto del Bessè? — Non molto. — Ma voi avete detto più cose. — Dissi ciò che mi dissero i carcerieri. — Voi foste arrestata da 12 guardie nazionali; conoscete il capo? — Sì, signore. — Quando fu arrestato il Bessè? Sapete qualche cosa di positivo sulla denunzia per cui egli fu arrestato? — No, signore, ho ripetuto solo quanto ho udito.

Molti testimoni furono affatto incapaci a riconoscere il prigioniero. V'è per esempio il Muller, custode del carcere della Roquette, il quale vide un manipolo di guardie nazionali entrare nella prigione, accompagnato da un delegato del Comune. — Conoscevate voi questo delegato? lo conoscete per nome? — No signore, so solo che aveva una sciarpa e il giorno dopo mi dissero essere il Ferrè. — Eravate abbastanza vicino per poterlo riconoscere oggi? — Se avesse lo stesso vestito, forse lo riconoscerei. — E il presidente: Prigioniero, alzatevi. — Il testimonio nol potè riconoscere, ma raccontò tuttavia una lunga storia di ciò che aveva fatto alla Roquette. La prima dimanda fatta dal presidente al testimonio susseguente, Giovanni Beame, fu: — Avete udito dire che il Ferrè fosse col manipolo che ordinò l'esecuzione? — No, signore. — Lo conoscete? — No, signore. Quale possa essere lo scopo di far venire dei testimoni di questa specie, lo sapranno probabilmente coloro che dirigono il processo. Il Ferrè si compiaceva, come se fossero stati addotti dai testimoni a sua discolpa, e forse non aveva torto. Egli non ne invocò alcuno in sua difesa quando fu arrestato; ma egli pare che i testimoni a suo carico compiano quel medesimo ufficio.

In tutta la giornata fu udito un solo testimonio che potesse aggravare la condizione del prigione. Fu il sig. Calford, il quale asserì che il Ferrè lo aveva confortato a fuggire, perchè egli intendeva incendiarne la casa e questa fu poco dopo in fiamme. Ma per ciò che concerne l'assassinio degli ostaggi quasi tutte le testimonianze tendenti ad incolpare gl'imputati furono mere voci udite e appena alcuna di esse si sarebbe accolta in un tribunale inglese, nè avrebbe fatto forza sui giurati. Ma bisogna rammentarsi che qua sono in vigore delle norme di giudicare affatto diverse ed io ho notato che coloro coi quali ho favellato poscia del processo, avessero udito o no le testimonianze, sono affatto convinti della colpevolezza degl'imputati e mi assicurarono ingenuamente che ne erano convinti sin dal principio. E con tale disposizione d'animo si può pronosticare non esistere tribunale in Francia, il quale osi assolvere gl'imputati. Inoltre, come osservava una signora, basta guardare il tristo contegno dell'accusato per convincersi che è reo e questo è per avventura il sentimento che prevale.

Forse il fatto che può dare un'idea più e-

---

sintomi della maternità; e fu allora che perdei la poca speranza che avevo di salvarla.

« — È ella morta? — domandò il marchese, che ho finora designato come il maggiore dei due fratelli, e che entrò nella camera in istivali, scendendo allora da cavallo.

« — Non ancora — signori — ma presso a morire.

« — Quale forza in quei corpi del popolo! — disse, guardandola con una certa curiosità.

« — V'ha una forza inaudita — risposi — nel dolore e nella disperazione.

« Dapprima sorrise alle mie parole, poi s'accigliò. Col piede spinse una seggiola presso alla mia, comandò alla donna di uscire e prese a dirmi in tuono sommesso:

« — Dottore, trovando mio fratello impacciato con questi due villani sulle braccia, lo consigliai a cercare il vostro aiuto. La vostra riputazione comincia a farsi; e voi come un giovane che ha la sua fortuna da fare, penserete probabilmente ai vostri interessi. Le cose che vedete qui, sono di quelle che non si vedono non si dicono mai.

« Ascoltavo l'alito dell'inferma e scansai una risposta.

« — Mi onorate della vostra attenzione, dottore?

« — Signore — dissi allora — nella mia professione, le comunicazioni dei malati sono sempre ricevute come confidenze da non tradirsi.

« Ero canto nelle mie risposte, perchè avevo l'animo turbato da quel che vedevo e udivo.

« L'anelito di lei era così debole che m'alzai per toccarle il cuore ed i polsi. V'era un soffio di vita, nulla più. Guardandomi attorno quando sedetti di nuovo, vidi i due fratelli che mi osservavano attentamente.

. . . .

« Scrivo con tanta difficoltà, il freddo è così intenso, temo tanto d'essere sorpreso e seppellito in una cella sotterranea nell'oscurità assoluta, che debbo abbreviare questo racconto. Non v'ha confusione o debolezza nella mia memoria; posso ricordare e particolareggiare ogni parola scambiata tra me e quei fratelli.

« La donna languì per una settimana ancora. Verso il fine potei, avvicinando il mio orecchio alle sue labbra, udire alcune sillabe che pronunziava. Mi chiese dove si trovasse e chi ero io, e glielo dissi. Invano le chiesi il suo nome di famiglia; ella crollò debolmente il capo sul suo guanciale e serbò il segreto come aveva fatto il giovane.

« Non potei farle quella dimanda se non quando ebbi detto ai fratelli che l'ultimo momento si avvicinava, e ch'ella non poteva vivere un altro giorno. Fin allora, benchè nessuno si mostrasse alla giacente da me infuori e dalla donna, l'uno o l'altro dei due gentiluomini era sempre seduto dietro la cortina a capoletto. Ma quando ella fu all'estremità, parvero affatto indifferenti di quel che si potesse dire tra noi, come se — il pensiero me ne balenò alla mente — dovessi con essa morire ancor io.

« Avevo osservato fin dalle prime che il loro orgoglio era punto sul vivo di ciò che uno di essi avesse dovuto incrociare la spada con un villano, e quasi ancora un bambino. La sola considerazione che sembrasse realmente pesare sull'animo loro era che in ciò trovavasi una specie di degradazione ed era ridicolo per la nobile loro famiglia. Tutte le volte che incontravo gli occhi del più giovane, la espressione del suo sguardo mi rivelava chiaramente un odio profondo contro di me per tutto quello ch'io aveva inteso dal ragazzo: e ciò benchè fosse'egli meno più civile che non il maggiore. Vedevo pure che anche quest'ultimo andava seco stesso pensando che la mia esistenza era un imbarazzo.

« La mia inferma morì alle dieci di sera, al minuto preciso appunto dell'ora in cui l'avevo veduta la prima volta. Ero solo con lei, quando la sua giovane testa abbandonata piegò dolcemente da un lato; e le sue terrestri miserie furono terminate.

« I fratelli aspettavano al pian terreno impazienti di partire. Mentr'ero solo accanto al letto, li udivo che passeggiavano su e giù per la stanza, percotendosi gli stivali cogli scudisci.

« — Alfine è morta? — disse il maggiore, quando entrai nella camera dove si trovavano.

« — È morta! — risposi.

« — Mio fratello, mi rallegro con voi! — furono le sue parole, mentr'egli girava sui tacchi.

« Prima di quel momento già egli mi aveva offerto del denaro che avevo rifiutato di prendere. Di nuovo allora mi porse un rotolo d'oro; lo presi dalla sua mano e lo deposi sul tavolo. Avevo ponderato il caso e m'ero deciso a non accettar nulla.

« — Perdonate, vi prego — dissi — ma in queste circostanze non vo' essere pagato.

« Scambiarono uno sguardo, poscia ambidue mi salutarono con un lieve cenno del capo; io risposi con eguale saluto e ci separammo senza altre parole.

. . . .

« Sono stanco, stanco, stanco — esausto dal soffrire. Non posso leggere quel che ho scritto con questa mano scarna.

« Per tempo il mattino di poi il rotolo d'oro fu lasciato alla mia porta, chiuso in una scatola che portava il mio nome. Avevo ansiosamente pensato al da farsi. Decisi quel giorno di scrivere privatamente al ministro, descrivendogli i due casi di cui ero stato testimonio e il luogo ove si erano prodotti, narrando tutte le circostanze dei medesimi. Sapevo che cosa era l'influenza di Corte, e quali i privilegi dei nobili, e ben m'aspettavo che della mia lettera e delle cose succedute non se ne sarebbe parlato mai più; ma desideravo di sollevare il mio animo. Avevo tenuto tutto segreto, persino a mia moglie, e ciò pure espressi nel mio scritto; poco m'importava del pericolo ch'io poteva correre, ma sapevo che vi potrebbe essere pericolo per altri, che venisse in cognizione di quei brutti fatti a cui ero stato testimonio.

(*Continua*)

sotto del modo con cui si fanno questi giudizi militari è quello che al primo giorno di un processo contro un uomo imputato di assassinio, arsione, cospirazione e parecchi altri de' più odiosi reati, non meno di trenta testimoni furono esaminati fra le dodici e le sei. Ora se noi diffalchiamo il tempo impiegato nella discussione tra il fisco e gli avvocati, il tempo impiegato nella disamina fu di circa 5 ore, ossia furono interrogati sei testimoni per ora.

Nella prima parte della tornata d'oggi dell'Assemblea le discussioni procedettero con maggior calma e sensatezza che al solito. La Camera assentì all'accordo che, come vi narrai ieri, si strinse tra la Giunta e il sig. Thiers relativamente all'indennità. E, ciò che è pure assai importante, il disegno di legge per cui si annulla il decreto del 13 di ottobre relativo ai gradi dell'esercito, e si crea una Giunta unitamente al ministro della guerra per la loro revisione, si vinse contro il parere del Gambetta e della sinistra, la quale proponeva una modificazione. È certamente dubbio se questa Giunta, come comincierà le sue operazioni, scemerà od aumenterà la scontentezza dell'esercito.

L'altro giorno incontrai sulla strada ferrata un ufficiale, il quale mi disse essere stato preso a Sédan, ove trovavasi come capitano, ma che la sua ordinanza, che cavalcava presso di lui, potè fuggire, e tre mesi dopo, mentre egli era prigione in Germania, ricevette una lettera cominciante colle parole: *Mio caro collega*, dalla sua ordinanza, che aveva ricevuto il grado di capitano. Il malumore è presentemente a tale punto che, quantunque per ragione d'ufficio gli ufficiali dei due eserciti debbano desinare insieme, non si parlano mai. Questa è attualmente la questione più pericolosa, ed essa potrà mettere in forse la stabilità del Governo più che non possa fare alcuna crisi politica sorta dai raggiri o da discussioni dell'Assemblea legislativa.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma:

« Il Principe Umberto ha già intrapreso il viaggio che si era proposto di fare. Egli viaggia perfettamente incognito. A quest'ora forse è a Madrid; più tardi si recherà a Lisbona per trattenersi qualche giorno presso la regina Pia. Il Principe ha traversato anche il mezzogiorno della Francia, ed è stato accompagnato in questa parte del suo viaggio dal signor Nigra, il quale per questo solo motivo ha lasciato Parigi. »

Il *Journal de Rome* dice che il sig. Choiseul, ambasciatore di Francia presso il Governo italiano, non ritornerà più in Italia.

Non avrebbe soddisfatto, nel poco tempo in cui tenne l'ufficio, nè il Governo che lo mandava nè quello presso cui era accreditato.

Finora il suo posto non sarebbe ancora accordato ad altri, e reggerebbe la legazione provvisoriamente un segretario, il signor di Nothan.

Il medesimo giornale ha una novella che ci pare proprio una fiaba: quella che il Papa, prevalendosi della sua dichiarata infallibilità, voglia cambiare il modo di elezione del Pontefice suo successore, levandola al collegio dei cardinali per darla al suffragio universale dei fedeli. *Credat Judaeus Apella.*

NOTIZIE COMPENDIATE.

La proposta di proroga dei poteri forma la principale preoccupazione degli animi in questi giorni. Tra i vari partiti della Camera, regna una tale confusione d'idee e di opposte tendenze intorno alla soluzione di questa questione, che lo stesso Thiers dicesi ormai stanco frammezzo a queste lotte, che il più delle volte risolvonsi in aridi pettegolezzi, ed ove il progetto non fosse votato, si mostrerebbesi fermamente deciso di ritirarsi.

La *Liberté* annunzia che il Consiglio dell'ordine degli avvocati si è riunito straordinariamente il 13 corr., per deliberare intorno ai varii incidenti prodottisi nel 3° Consiglio di guerra, riportati dai giornali. In quella riunione si deliberò d'inviare alcuni delegati a Versailles per mettersi d'accordo coi difensori riguardo alle forme da osservarsi nell'interesse della dignità del foro.

Al principio dell'udienza del 12 fu chiamato a deporre come testimonio il generale Chanzy, il quale era stato arrestato la notte del 27 al 28 marzo, e condotto all'Hotel de Ville davanti al Comitato centrale.

Quando il generale comparve all'udienza, un religioso silenzio si fece in tutta la sala. Egli constatò che Billioray fu il solo membro del Consiglio centrale il quale si fosse adoperato per farlo rimettere in libertà.

L'audizione di altri testimoni, sia riguardo a Jourde come riguardo ad Assi, non offersero finora che l'esposizione di fatti conosciuti, e quindi non troppo interessanti.

Si annunzia che a Marsiglio, per ordine del generale Espivent, furono arrestati trentadue ufficiali della milizia cittadina.

L'ex-imperatore Napoleone III ha mandato una copia del proprio ritratto in fotografia a tutti i deputati che votarono contro la decadenza dell'Impero. Quel ritratto, che dicesi molto bello per esecuzione artistica, è dotato di una firma autografa: e l'ex-prefetto di polizia Pietri fu incaricato di consegnarlo agli onorevoli.

Dai fogli parigini, rileviamo che la salute pubblica fu eccellente in Parigi durante la scorsa settimana; si ebbero soltanto a constatare due casi di cholera sporadico.

Alcuni fogli francesi mostrano temere che realmente l'incontro dei due imperatori ad Isch abbia una grande importanza politica; essi credono però che, più si avvicineranno tra loro l'Austria e la Germania, e più ne resterà indebolita l'alleanza prusso-russa del 1869.

« La salute della Francia, essi dicono, cioè il suo ritorno al grado ed alla situazione di grande potenza, dipende quasi esclusivamente dall'attitudine della Russia. Con questa, lo sgombro del territorio francese potrà ottenersi assai rapidamente, ed è questa senza dubbio una delle principali cure della nostra politica estera.

La *Norddeutsche* scrive relativamente al viaggio imperiale:

« La cordialità colla quale il re di Baviera salutò l'Imperatore di Germania dev'essere pel popolo tedesco una garanzia di sentimento nazionale e di concordia bene assodata. Nelle intime relazioni famigliari fra l'Imperatore tedesco e quello dell'Austria c'è poi la malleveria del consolidamento dei rapporti amichevoli fra le due nazioni. »

Da Salisburgo, 12, si telegrafa essere ormai cosa certa che il principe di Bismark si recherà a Gastein assieme al conte di Beust. La partenza di quest'ultimo a quella volta non succederà prima del 19 agosto.

La *Wiener Abendpost*, parlando del convegno degli Imperatori, dice: Ci asteniamo dal fare delle considerazioni di significato politico sull'incontro di due sovrani strettamente uniti non solo da legami di consanguineità, ma bensì anco da sentimenti di sincera amicizia; ci sarà però forse lecito di esprimere e di fare emergere che il convegno dei monarchi ha un grande valore quale un segno esterno di quest'amicizia e quale un nuovo pegno di queste felici relazioni, un valore pei popoli di entrambi gl'Imperi, i quali sono uniti dal comune interesse di pace, dal comune bisogno di concordia. L'articolo esprime il desiderio e la speranza che l'Austria-Ungheria e la Germania prendano esempio dalle relazioni personali dei loro sovrani, che si danno oggi la mano e un amichevole saluto e che per tale relazione possa maturarsi tutto ciò che esiste oggidì quale germe, cioè una durevole ed assicurata pace europea, uno sviluppo imperturbato di entrambi i paesi, il vero loro benessere morale e politico.

Scrivesi che a Mosca, a Kursk ed in altri luoghi vengono diffusi manifesti dell'Internazionale con un proclama di Bakunin. Vennero eseguiti degli arresti.

CRONACA NERA.

Quattro ignoti ladri tentarono ieri, dalle 3 alle 4 pom., di introdursi nell'abitazione della baronessa V., in via Provvidenza, attualmente in campagna, ma nell'operazione essendosi avveduti che la portinaia aveva subodorato qual cosa, ed era sul punto di fare una visita allo scalone, essi la svignarono uno per volta senza essere smascherati.

Ecco una portinaia che non dorme.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *agosto*.

Il *Journal officiel* dice che la Commissione incaricata di esaminare gli atti del Governo della difesa nazionale e di ricercare le cause dell'insurrezione del 18 marzo, terminò l'audizione dei testimoni. Soggiunge che tutte le persone aventi fatti o documenti, sono pregate di comunicarli al più presto possibile.

Dublino, 14 *agosto*.

Sabato e ieri si fecero assembramenti a Londonderry per celebrare l'anniversario della levata dello stato d'assedio. Nessun disordine serio.

Londra, 14 *agosto*.

Ieri si tenne un *meeting* ad Hyde-Park per protestare contro lo scioglimento del *meeting* di Dublino. Vi assistevano 8000 persone. Furono pronunziati discorsi violenti contro il Governo. Gli assistenti mostraronsi poco favorevoli a questi attacchi.

La Polizia trovasi sotto le armi nel principato di Galles, a causa degli scioperi dei lavoratori delle miniere di carbone. I volontari ricevettero l'ordine di portare le loro armi nei depositi.

Gastein, 14 *agosto*.

L'Imperatore Guglielmo è giunto iersera. Beust trovavasi fra coloro che attendevano l'Imperatore, e fu da lui ricevuto cordialmente.

Vienna, 14 *agosto*.

Leggesi nella *Presse* un dispaccio da Costantinopoli, 14, il quale reca che la questione rumena sarebbe definitivamente accomodata.

Una lettera del principe Carlo al Sultano avrebbe prodotto buon effetto. La Camera rumena ritirerà probabilmente il voto relativo alle obbligazioni delle ferrovie.

Vienna, 14 *agosto*.

Assicurasi che il conte Wimpffen ultimamente ministro d'Austria a Berlino, sarà nominato ministro presso la Corte d'Italia. Kübeck andrà definitivamente all'ambasciata di Costantinopoli.

Parigi, 14 *agosto*.

Una lettera di Versailles dice: Credesi generalmente che i diversi partiti porransi d'accordo sulla questione della proroga dei poteri di Thiers.

Non confermasi la voce della dimissione di Larcy.

Assicurasi che il Comitato della Società internazionale di Londra avvertì i rifugiati comunisti delle altre città d'Inghilterra che il Governo inglese, considerando i rifugiati della Comune come rifugiati politici, ricusa la loro estradizione.

Berlino, 14 *agosto*.

Bismark partirà stasera per Monaco e Gastein.

Oggi fu aperta l'assemblea generale delle amministrazioni delle ferrovie tedesche.

La *Gazzetta della Croce* dice essere inesatta la voce che l'affare delle dotazioni sia terminato.

Dublino, 15 *agosto*.

Il Magistrato di Dublino ammise la domanda di processare la polizia per la sua condotta a Phoenix-Park.

Nuova-York, 14 *agosto*.

Una circolare di Boutwell ritira il nuovo prestito, eccettuati 50 milioni che sono offerti al 5 0\0 alle banche nazionali.

Oro, 112 5\8.

Versailles, 14 *agosto*.

Il Consiglio di guerra intese i testimoni di Courbet. Nulla d'importante.

Berlino, 14 *agosto*.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica la legge che mette in vigore dal 1° gennaio 1872 nell'Alsazia e nella Lorena l'art. 33 della costituzione dell'impero tedesco, secondo il quale tutta la Germania forma un solo territorio, relativamente alle dogane ed al commercio.

La *Gazzetta Nazionale* smentisce la notizia dei giornali francesi che sieno intavolati negoziati per l'imminente sgombero dei forti di Parigi e dei dipartimenti della Senna e di Senna ed Oise.

Londra, 14 *agosto*.

La Regina è leggermente indisposta.

Alla Camera dei comuni il Ministero dichiarò che ricusa l'inchiesta sullo stato dell'esercito, che vuole mantenere l'effettivo, e non desidera sorpassare la cifra del bilancio del ministro della guerra.

FATTI DIVERSI

Malattia nelle viti. — Leggesi nel *Var*:

La *Philoxera Vastatrix* seguita a fare stragi; dopo aver rovinato la maggior parte dei vigneti di Valchiusa e della Crau d'Arles, si avvicina da noi d'anno in anno sempre più.

Il dipartimento dell'Hérault trovasene invaso in varii punti, e non è soltanto nel circondario di Arles che il dipartimento delle Bocche del Rodano è stato colpito.

I varii Comuni del circondario di Aix e specialmente in quelli di Lambesc, Ragnac, Mille, Eguilles, ecc., cominciano a provare gli effetti distruttori di questo terribile nemico della vigna. Già l'anno scorso la sua presenza vi fu segnalata, ma in questo anno il male è assai più sensibile.

Eccolo dunque a noi vicino e seguitando progressivamente la sua strada, non tarderà probabilmente a visitarci.

Nessun rimedio efficace è stato finora scoperto.

La calce venne sul principio amministrata, poi l'annaffiamento per inondazione, ma il loro effetto rimase incerto.

Il coaltar e l'acido carbonico cagionano la morte dell'insetto più sicuramente, ma il loro uso costa troppo ed è difficile a mettersi in pratica.

Un mezzo preservativo è quello di sbarbare senza misericordia i ceppi malati senza risparmiare i ceppi vicini, comunque sani, ed imitare in questo il chirurgo intento ad estirpare un canchero.

I proprietarii vi si determinano a malincuore, ed è perciò che la Società di agricoltura del dipartimento dell'Hérault ha proposta una sottoscrizione per indennizzarli di questo sacrifizio eseguito tanto nel proprio quanto nel generale interesse.

Invochiamo l'attenzione dei viticultori nello avvicinarsi di questo flagello.

Processo di falsità. — Alla Corte d'Assise di Arezzo si è agitato nei giorni decorsi un grandissimo dibattimento, che ebbe principio il 21 luglio e non fu terminato che il dì undici agosto. Gli accusati erano l'avvocato Castruccio Binda, pretore di Poppi e il di lui cancelliere Cosimo Gherardi. Erano chiamati a rispondere di 76 falsità in documenti pubblici e di quattro abusi di ufficio. La Corte era presieduta dal Consigliere d'appello cav. Pasini. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re avv. Vecchietti. Al banco della difesa sedevano per il pretore Binda gli avvocati Piero Puccioni, Achille Pucci e Cesare Branchi; per il cancelliere Gherardi il prof. Luigi Sammimiatelli e l'avvocato Nardi. Il presidente della Corte propose ai Giurati 260 questioni. Il verdetto fu negativo su tutte e il Presidente dichiarò assoluti i due giudicabili e ordinò la immediata loro scarcerazione.

Singolare processo. — Da Parigi scrivono alla *Perseveranza* che il 2 agosto corrente il tribunale della Senna doveva decidere un singolare processo. Abbiamo in Parigi, dice il corrispondente, un Dombrowski pianista, il quale diverse volte protestò che non aveva nulla a fare col generale della Comune. Egli ha ora intentato un'azione contro alcuni fotografi, particolarmente contro il noto Pierre Petit (il quale ha, fra parentesi, la specialità di fotografie clericali), accusandoli di aver venduto 200,000 dei suoi ritratti, spacciandoli per quelli del generale. Si lagna anche di essere quindi stato esposto in tutte le vetrine con accanto i più terribili comunalisti, e chiede 100,000 franchi di danni-interessi. La causa ieri fu prorogata, perchè uno dei fotografi mancarono all'appello.

Thiers maltrattato. — Grande scandalo, scrive il *Gaulois* dell'11, a Versailles. Abbiamo sentito parlare dell'alterco fra il sig. Thiers ed il generale Du-Temple; questo alterco aveva assunto un carattere molto spiacevole; il generale, che è un colosso, aveva preso il signor Thiers per il colletto, dicendogli delle villanie. Il signor Thiers si dibatteva, e nessun deputato accorreva in suo soccorso; allora un capitano in uniforme, che là si trovava, si precipitò sul generale e con un pugno lo gettò contro il muro. Oggi il generale domanda che il capitano sia fucilato. Fu risposto al generale che egli non era in uniforme, e che d'altronde, appunto perchè egli è generale, è imperdonabile la mancanza commessa verso il sig. Thiers, e gli vien rifiutata l'esecuzione ch'egli sollecita.

Disastro ferroviario. — L'*Echo* di Londra reca i seguenti particolari sull'accidente occorso sulla ferrovia sotterranea in quella città:

Un grave accidente avvenne ieri sera, poco dopo le 9, sulla ferrovia del distretto metropolitano. Un treno proveniente da Moregate street era entrato appena nella stazione di South-Kensington, e nella traversata la locomotiva si spinse così innanzi, da trascinare i vagoni sulle rotaie dell'altra parte della stazione. Ne nacque che, allorquando il treno proveniente da Notting-Hill, che era atteso all'ora medesima, giunse dinanzi la stazione, uno scontro terribile ebbe luogo tra le due locomotive.

La scossa fu sentita fortemente da tutte le carrozze dell'uno e dell'altro treno, che n'ebbero molto a soffrire. È impossibile dire esattamente il numero delle vittime, nondimeno nella sera stessa sette feriti furono trasportati all'ospitale di San Giorgio. Si aggiunge però stamane che le ferite da essi riportate non sieno gravi.

Una delle due locomotive fu assai danneggiata; ma mercè il pronto accorrere di un gran numero di operai, i guasti poterono essere riparati, e, pochi minuti dopo l'accidente, il servizio potè essere ripreso sulle due linee.

I sigari e la nicotina. — Dopo frequenti libazioni in uno stabilimento del *boulevard* Montmartre a Parigi, tre individui discorrevano della loro abilità come fumatori. Uno di essi avendo asserito che fumerebbe, senza riposo, una mezza dozzina di sigari, Edmondo C.... disse che egli avrebbe fumato la dozzina intera, e propose una scommessa. C.... doveva fumare i dodici sigari senza interrompersi e senza ber altro che un *bock* di birra. Cominciata la prova, non sentì niun disturbo sino all'ottavo sigaro, ed allora manifestò il bisogno di respirare aria libera. Si andò a passeggio sul *boulevard*, e C.... continuava a fumare; al nono sigaro si sentì correre i brividi; gli amici lo consigliarono a cessare, ma egli non volle. Ai brividi successero dolori di ventre, vomiti, poi tutti i sintomi di un avvelenamento. Si corre a cercare un medico, ma non se ne trova subito alcuno, e quando ne giunse uno, il male aveva fatto rapidi progressi, ed il malato morì nel corso della notte. Fu constatato l'avvelenamento per nicotina, di cui si assorbe una grande quantità fumando sigari.

URBINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BORSA DI FIRENZE — 14 agosto.

Rendita al 5 0\0	63 32
Oro lettere	21 11
Londra lettere	26 93
Cambio su Parigi	105 75
Prestito nazionale	88 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni Tabacchi	719 50
Banca Nazionale	2845 —
Az. Società ferr. Merid.	411 75
Obbligazioni »	190 —
Buoni »	484 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	80 45

BORSA DI GENOVA. — 14 agosto.

La rendita esordita a 63 45, chiude a 63 50 in denaro per partite.

I valori industriali tutti in ottima tendenza e con un discreto aumento sopra i prezzi di sabbato scorso. Dall'insieme di oggi si potrebbe credere facile il rivedere i prezzi del principio del mese.

Francia breve lettera a 108 1\10; denaro a 105 80.

Londra a vista lettera 26 88, denaro a 26 80.

Marenghi da 21 17 a 21 20.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0\0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 12 agosto 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 20	K. 1504 78
Trama	» 3	» 187 17
Greggia	» 9	» 631 90
Articoli diversi	» »	» » »
Totale	N. 32	K. 2323 85

Totale nel mese a tutt'oggi colli 407.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

12 agosto. — Mercato piuttosto animato: il frumento rimase stazionario e gli altri generi con tendenza al rialzo.

Si vendettero:

259 ett.	Frumento 1ª q.	L. 23 47 a 23 74
41 »	Segala	» 14 57 a 14 14
84 »	Meliga 1ª q.	» 17 40 a 16 96

l'ettolitro.

342 mir.	Patate	L. 0 90 a 0 85

il miria.

BORSE ESTERE.

Parigi, 14 *agosto*.

(Chiusura della Borsa).

	12	14
Rendita francese	55 72	55 77
Rendita italiana	59 35	59 70
Ferr. Lombardo-Venete	382 —	382 —
Obbligaz. idem	227 —	226 —
Ferrovie Romane	87 75	95 —
Obbligaz. idem	154 50	155 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	167 50	160 50
Obbl. ferr. Meridionali	172 —	182 50
Cambio sull'Italia	6 1\4	6 1\5
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	460 —	460 —
Azioni idem	645 —	653 —
Prestito	88 57	88 80

Londra	12	14
Consolidato inglese	93 1\2	93 5\8
Rendita italiana	59 5\8	59 —

Berlino,	12	14
Austriache	230 1\4	230 1\2
Lombarde	99 3\8	99 1\4
Mobiliare	178 1\4	159 —
Rendita italiana	58 1\4	58 5\8
Tabacchi	90 1\4	90 1\8

Vienna,	12	14
Mobiliare	286 60	292 20
Lombarde	180 50	181 40
Austriache	419 50	419 —
Banca Nazionale	783 —	783 —
Napoleoni d'oro	9 68	9 67
Cambio di Londra	121 60	121 30
Rendita austriaca	70 —	70 90

BORSA DI MILANO. — 14 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 30
» » fine agosto	63 50
Prestito Nazionale	88 —
Azioni della Banca Nazionale	2860 —
» Ferrovie Meridionali	476 —
» Regia Tabacchi	716 50
» Banca Lombarda	692 —
» Banca di Costruzione	720 —
» Banca gen. di Roma	576 —
» Banca Veneta	292 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 1\4
» Ferr. Meridionali	194 75
» Ferrovie Sarde	162 00
» Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	486 50
Buoni ferr. Meridionali	486 —
Cambi sopra Francia a vista	105 70
» Londra a tre mesi	26 65
» Francoforte a tre mesi	270 —
» Vienna a tre mesi	215 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 15
Sconto 4 per 0\0.	

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 47 fine agosto.

I 20 franchi a 21 17.

BORSA DI PARIGI — 12 agosto 1871.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente.*	
Consolidati Inglesi	L.	— —	— —
Id. 3 0\0 Francesi	»	55 77	55 72
Id. 5 0\0 Italiano	»	59 25	59 37
Az. Cred. Mob. Francese		176 —	175 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	382 —	162 —

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 3 *a tutto il* 30 *luglio* 1871.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva 2 luglio 1871 libretti	15,129	6,405,747 14
Entrata per numero 2809 depositi		308,727 »
Libretti nuovi emessi	399	» »
Totali	15,528	6,714,474 14
Uscita per n. 1221 rimborsazioni		138,086 24
Libretti estinti per pagamento a saldo	188	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 1 depositante L. 100.		
Rimanenza attiva al 30 luglio 1871 a libretti	15,340	6,576,387 90

P. l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. De Bartolomeis

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Beatrice di Tenda* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Ponte Maria Teresa

Le Azioni rappresentate nell'adunanza del 2 corrente, non raggiungendo il numero prescritto dagli Statuti, gli Azionisti sono nuovamente convocati per mercoledì 16 agosto, alle ore 2 pom., nello scagno dei sigg. **Barbaroux**, padre e figlio.

A termini dell'art. 36 degli Statuti, le deliberazioni di questa seconda adunanza sono valide qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate. 3157

Avviso

L'appalto per l'esecuzione di una condotta d'acqua potabile con tubi in ghisa e per lo stabilimento di fontane pubbliche in Susa, venne oggi deliberato pei due lotti di cui in avviso d'asta 29 luglio p. p. al prezzi complessivo di L. 26,470.

I fatali pel ribasso del ventesimo sul detto prezzo complessivo e pei due lotti cumulativamente, scadono al mezzodì del giorno 17 agosto corrente.

Susa, 12 agosto 1871.

3294 Il sindaco not. Garino.

VENDITA agli INCANTI

di un podere in territorio di Abbadia presso Pinerolo.

Alle ore 10 mattina del 31 agosto corrente in Torino, nella sala delle adunanze della Direzione della regia Opera della Provvidenza, via della Provvidenza, num. 22, si procederà dal sottoscritto notaio delegato all'incanto per la vendita autorizzata con decreto della Deputazione provinciale di Torino, 12 ora scorso luglio, degli stabili infra descritti propri di detta regia Opera, divisi in due lotti, che si esporranno sui prezzi sotto indicati.

Lotto 1. Corpo di cascina composto di casa rurale, aia, orti, prati, alteni, campo e bosco, regioni Manastero, Palazzo e Forneci, di are 835, 33, sul prezzo di L. 45,000.

Lotto 2. Casa civile, cortile, giardini, orti e prati in un sol corpo, regioni Capo-luogo e Palazzo, di are 129, 88, sul prezzo di L. 35,000.

Le condizioni della vendita coi documenti, perizia e planimetria di detta proprietà sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Milano, num. 20, e copia della perizia trovasi pure presso il guardiano del fabbricato civile in Abbadia.

Torino, 1° agosto 1871.

3112 Not. F. Corale.

DIFFIDAMENTO

Si rende noto che con atto 24 luglio n. s. in rogiti del notaio signor Pavesio, la ditta P. Vigna e Comp. di Susa, gestita dal signor Giovanni Maria Vigna, avendo ceduto la sua fabbrica, attrezzi, macchine, merci, utensili, crediti, ecc., alli signori Pietro e Felice fratelli Vigna ed al sig. Secondo Galoppo, non sarà più riconosciuta per valida nessuna operazione eseguita dal cessato gestore signor Giovanni Maria Vigna. 3278

3285 AUMENTO DI DECIMO

Con atto in data d'oggi, a rogito del sottoscritto notaio a Sciolze, gli stabili di cui in bando venale 22 giugno ultimo, proprii del signor Miglino Antonio, e siti sulli territorii di Castiglione e Baldissero Torinese, e consistenti in case, campi, prati, vigne, boschi e strada, divisi in sette lotti, furono deliberati il lotto primo alla ditta Momigliano fratelli fu Moise di Gassino per L. 7050, il secondo alla suddetta ditta per L. 1025, il terzo alla suddetta ditta per L. 525, il quarto a Baretta causidico Ignazio per L. 2000, il quinto a Vandelli Giovanni Battista per L. 1025, il sesto alla suddetta ditta Momigliano per L. 2250, il settimo a Severino Stefano per L. 550.

Il termine utile per fare l'aumento del decimo scade con tutto il 26 corrente mese.

Il notaio sottoscritto fa noto, che attesa la sua residenza in Sciolze, si troverà per maggior comodo degli offerenti, il giovedì e sabato di ogni settimana in Gassino nello studio del notaio Bertagna per ricevere gli opportuni atti.

Sciolze, 10 agosto 1871.

Not. Carlo Dalla Porta.

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gaz-Luce

Il Consiglio di amministrazione convoca i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria nel teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pomeridiane del 31 corrente agosto per discutere e deliberare circa le materie contenute nel seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio 1870-71.

2. Elezione di tre Consiglieri di Amministrazione, scadendo d'ufficio per anzianità i signori Colla Giuseppe, Gliecone Pietro, — Strada Vincenzo.

3. Nomina del presidente dell'Assemblea in surrogazione del defunto sig. cav. Moris.

4. Nomina di una Commissione per la proposta di modificazioni allo statuto sociale.

5. Illuminazione pubblica. — Relazione delle pratiche col Municipio per la rinnovazione del contratto.

Le deliberazioni non saranno valide se non interverranno la metà dei soci, nè saranno rappresentati i tre decimi del capitale sociale.

In questo caso e fin d'ora riconvocata l'Assemblea generale degli Azionisti nel Teatro stesso, alle ore 2 pomeridiane del 16 settembre p. v., nella quale seconda seduta, le deliberazioni prese saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale sociale rappresentato.

Nei giorni in cui le sedute hanno luogo, gli scontrini d'accesso saranno rilasciati al camerino del Teatro, a cominciare dalle ore 9 antimeridiane; nei cinque giorni antecedenti gli scontrini saranno rilasciati dall'Ufficio di Direzione, in via Roma, N. 20.

NB. A mente dello statuto sociale gli investiti di cariche, i quali scadono per anzianità, sono rieleggibili.

Torino, 12 agosto 1871.

Il Presidente del Consiglio

3284 **Giorgio Tommasini.**

Avviso d'incanto definitivo

per la vendita di due cascine, denominate la 1a Pieve della Bastia, di giornate 125 circa, pari ad ettari 47, are 50, sul prezzo di L. 65,000; la 2a Chiesa di San Biagio, di giornate 125 circa, pari ad ettari 47, are 88, sul prezzo di L. 58,000.

L'incanto avrà luogo il 31 agosto corrente, al mezzodì, in Mondovì Piazza, casa Caputo, n. 166, nell'ufficio del sottoscritto notaio Giuseppe Benedicti, presso cui sono visibili le condizioni del contratto ed i titoli.

3293 **Notaio Giuseppe Benedicti.**

3280 FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data di ieri, 11 corrente, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Sciolla fu Pietro, nato e residente in Torino, già orefice in Piazza Castello, N. 18, presso Dora; ha delegato alla procedura del fallimento il signor giudice Leone Ottolenghi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio del fallito; ha nominato sindaco temporaneo il sig. Francesco Sumecq; ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alli 29 corrente, ore 9 mattina, mandando notificarsi e pubblicarsi detta sentenza a termini di legge.

Torino, 12 agosto 1871.

Bracco vice-canc.

3174 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalla ragion di Banca Barbaroux contro il signor dottore in medicina Luigi Filippi, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati lotti sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 1300; il secondo venne dedotto; il terzo su L. 2500; il quarto su L. 600; il quinto su L. 6800; il sesto su L. 9250; il settimo su L. 900; l'ottavo su lire 350; il nono su L. 11,500; il decimo su L. 12,400; l'undecimo su L. 600; il dodicesimo su L. 1500; il tredicesimo su L. 300; il quattordicesimo su L. 5000; il quindicesimo su L. 18,300; il sedicesimo su L. 28,700; il diciassettesimo su L. 3400; il diciottesimo su lire 3800; e furono con sentenza di questo tribunale del 31 luglio deliberati; il primo a Pollano Vincenzo per L. 1650; il terzo alla signora Giulia Filippi per L. 2710; il quarto alla stessa per L. 610; il quinto alla stessa per L. 7200; il sesto alla stessa per L. 9320; il settimo a Botto Giuseppe per L. 1270; l'ottavo a Sardo Giuseppe per L. 430; il nono alla suddetta signora Giulia Filippi per L. 11,570; il decimo alla stessa per L. 12,450; l'undecimo rimase senza offerte, e perciò invenduto; il dodicesimo alla suddetta signora Giulia Filippi per L. 1510; il tredicesimo a Botto Giuseppe per L. 310; il quattordicesimo alla suddetta signora Giulia Filippi per L. 8050; il quindicesimo a Levi Salomon in società con Levi Donato per L. 18,310; il sedicesimo rimase pure senza offerte e così invenduto; il diciassettesimo a Levi Salomon per L. 3410; ed il diciottesimo alla suddetta signora Giulia Filippi per L. 3810.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi scade col giorno 16 corrente agosto.

Stabili deliberati situati sul territorio di Clavesana.

Lotto 1.

Alteno, regione Roh, detto di San Giuseppe, di are 60, 20; ripa regione Roatta, di are 38, 10. Lotto 2° dedotto.

Lotto 3.

Alteno, detto il Gridone, regione Volpe, con poco prato e campo uniti, di ettari 1, 31, 73.

Lotto 4.

Alteno, regione Chiosse, di are 69, 82.

Lotto 5.

Alteno, saliceto e ripa, regione Gattere, di are 204, 27; alteno con prato ora pure alteno, di are 42, 58; prato regione Pejsina, di are 108, 77; alteno detto dei Tarditi, regione Pejsina, di are 99, 75.

Lotto 6.

Cascina Pejsina Soprana Massaro Ferrua sul territorio di Clavesana e parte di Carrù; casa, corte ed orto, di are 19, 14; alteno, regione Roh, di are 20, 7; alteno, regione Costa, di are 180, 69; ripa, regione Perticali, di are 114, 30; altra ripa, stessa regione, al num. 32, di are 20, 57; ripa, regione Villare, di are 38, 10; campo, regione Pejsina, di are 12, 95; prato, fini di Carrù, regione San Pietro, di are 92, 98.

Lotto 7.

Alteno, detto la Frabusana, regione Perticali, di are 07, 5; boschina di are 58, 48.

Lotto 8.

Alteno, regione Perticali, di misura are 30, 48; gerbido di are 28, 57.

Lotto 9.

Cascina Pejsina Massaro Gallo Giovanni, territori di Clavesana e Carrù; casa, aito, prato ed orto, di are 17, 36; ripa, regione Valla, di are 133, 35; ripa di are 102, 87; alteno, regione Coste, di are 107, 17; prato, regione Pejsina, di are 59, 10; prato, stessa regione, di are 22, 47; alteno, detto dei Sel dilari, di are 30, 58; prato, fini di Carrù, regione San Pietro, di are 26, 60; prato, regione Albegiato e Val del Tanaro, di are 49, 75; alteno, regione Costa, di are 109, 92; prato, regione Volpe, di are 8, 19.

Lotto 10.

Cascina Volpe, territori di Clavesana e Carrù; casa, aia e prato, di are 14, 38; campo di are 29, 43; alteno di are 75, 15; alteno di are 124, 49; boschina, regione Garino, di are 68, 58; ripa, regione Monducco, di are 262, 99; prato e bosco, regione Gacinetto, di are 38, 10; ripa, regione Peja, di are 76, 96; prato, fini di Carrù, regione Gorgasso, di are 60, 60.

Lotto 12.

Alteno, Clavesana regione Foglietto, di are 08, 58.

Lotto 13.

Alteno, territorio di Clavesana, regione Conzia, di are 24, 77;

Lotto 14.

Fabbricato civile e rustico nel capoluogo di Clavesana, con Bianda ed annessi giardini, di misura are 52 e 54.

Lotto 15.

Cascina Piano, territori di Clavesana e Carrù; fabbricato rustico con aia, orto, campo, prato e gerbido, di are 114, 30; campo, detto della Volpe, regione Bealere, di are 80, 30; campo, stessa regione, di are 68, 58; campo, stessa regione, di are 14, 80; campo, detto Scapita, di are 29, 90; campo, regione Bealere e Ghiare, ... ettari 2, 67, 94; prato, fini di Carrù, regione San Pietro, di are 164, 10; prato, fini di Carrù, regione Gorgasso, di are 56, 34.

Lotto 17.

Campo, fini di Carrù, regione Moglietto, di are 119, 68; campo e ripaggio di are 46, 20; campo e prato di are 60, 20.

Lotto 18.

Prato, fini di Clavesana, regione Iplinum, di are 76, 58; prato, già campo, di are 09, 93; boschina di are 41, 91; altra boschina di are 29, 57.

Mondovì, 4 agosto 1871.

Martelli vice-canc.

3288 INSTANZA

per nomina di perito in giudicio di subastazione.

L'Amministrazione delle Finanze dello Stato, Intendenza di Finanza di Cuneo, presentò il ricorso di cui all'art. 664 del codice di procedura civile al presidente del tribunale civile di Cuneo per ottenere la nomina di un perito, che proceda alla stima dei seguenti beni stabili posseduti da Dutto Francesco fu Giuseppe, domiciliato a Boves, cioè:

1. Caseggiati rustici, sulle fini di Boves, cantone della Rivoira, col diritto al cortile comunale della superficie di are 1, cent. 72, sotto le coerenze a levante e giorno Remero Dalmazzo, a ponente il cortile comunale suddetto ed a notte Cavallo Giuseppe.

2. Campo arativo, ivi stessa regione della Rivoira, di are 10, cent. 5, coerenti a levante e notte Marro Giuseppe, a giorno Ramero Luigi, a ponente Dutto Martino.

Il procuratore demaniale Giovanni Pellegrini.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Oggi Rosetta Pittaluga fu Pietro, vedova di Giuseppe Haid, residente in Torino, così nell'interesse proprio come in qualità di legittimo rappresentante dei suoi figli minori Alberto, Edoardo, Ida ed Emilia, fratelli e sorelle Haid, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di Torino, di accettare col beneficio dell'inventario la eredità del rispettivo marito e padre Giuseppe Haid fu Francesco, nato in questa città, ove era domiciliato, ed ove moriva il 17 scorso giugno senza far testamento.

Torino, 9 agosto 1871.

Il cancelliere della pretura Moncenisio

3250 Caretta.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e contemporaneo precetto a pagamento.

Instante il sig. chimico Michele Gierleri, residente in Torino, ed elettivamente presso il suo procuratore avv. Pier Luigi Capriolio, via Basilica, vicolo Torquato Tasso, N. 9, piano 1°;

L'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla pretura del mandamento di Borgonuovo, ha notificato, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, come da atto di oggi, alli Pietro ed Anna Anselmino, coniugi Borgiois, già residenti in questa città e sezione, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza resa dal sig. pretore di detta sezione Borgonuovo, il 17 luglio ultimo, debitamente registrata, e spedita per copia in forma esecutiva, e contemporaneamente ha fatto ingiunzione e precetto alli detti coniugi Borgiois di pagare al sig. instante Gierleri nel termine di giorni 5 la somma di L. 549 tra capitale e spese oltre alli interessi al 6 per 0/0 dal 1° luglio 1869 in poi, a pena degli atti esecutivi.

Torino, 9 agosto 1871.

3286 Soave sost. Avv. Capriolio.

3269 CITAZIONE

Con atto in data 8 agosto 1871 dell'usciere Florio, venne, sull'instanza di Cesare Goretta, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto in data 25 novembre 1870, citato il signor Bianchi Francesco, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino, all'udienza delli 29 del corrente mese di agosto, per ivi vedersi autorizzare la subasta dei beni stabili, siti in territorio di Viù, consistenti in due piccole case ed una pezza prato e campo, alle condizioni ivi inserte e sul prezzo offerto di L. 150, eccedente sessanta volte il tributo prediale.

Torino, 13 agosto 1871.

Vaccari p. c.

SUNTO DI ATTO DI PRECETTO

e di citazione, dietro atto di pignoramento.

Con atto d'oggi, io usciere sottoscritto, ho fatto precetto a Botta Giovanni, già residente a Vercelli, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare a Rossetta Pietro, residente a Vercelli, ammesso al beneficio della gratuita clientela, la somma di L. 319, portata da sentenza contumaciale delli 30 scorso maggio; e dietro autorizzazione dell'illustrissimo signor pretore, avendo proceduto immediatamente al pignoramento delle somme dovute al detto Botta Giovanni da Tione Giovanni, pure residente a Vercelli, e conseguentemente ho citato anche il primo a comparire nanti l'illustrissimo signor pretore di Vercelli, alle ore 8 antimeridiane delli 18 corrente mese, per essere presente, se gli piace, alla dichiarazione che sarà per fare il secondo.

Vercelli, 8 agosto 1871.

3270 Dacquino Giuseppe usc.

Torino — Tip. C. Favale e C.